

\*Vielleicht Esther\* è un romanzo-saggio di memoria familiare e post-memoria, costruito come un mosaico di frammenti, nomi, documenti e ipotesi. Petrowskaja ricostruisce la storia della propria famiglia ebraica dell'Europa orientale, fino al massacro di Babij Jar, dove la bisnonna Esther fu probabilmente uccisa. L'opera interroga la possibilità stessa di raccontare la Shoah, usando una lingua tedesca ibridata, plurilingue, volutamente "imperfetta", come strumento etico e politico. [NuBE. Nuova Biblioteca Europea](<https://rivistanube.dlss.univr.it/article/view/839>)

Riassunto del romanzo\*\*

### 1. Origine del progetto narrativo\*\*

Il libro nasce dal tentativo dell'autrice di ricostruire la genealogia della propria famiglia ebraica dispersa tra imperi scomparsi — austro-ungarico, zarista, sovietico — attraverso pochi indizi: fotografie, aneddoti, ricette, oggetti minimi, nomi spesso incerti. La memoria familiare è frammentaria, lacunosa, piena di omissioni e silenzi.

[joimag.it](<https://www.joimag.it/forse-esther-opera-prima-di-katja-petrowskaja/>)

### 2. La ricerca degli antenati\*\*

Petrowskaja viaggia tra Kiev, Varsavia, Mosca, Berlino, seguendo tracce labili: un nome mal trascritto, un indirizzo, un ricordo di seconda mano. La narrazione procede per episodi, non per linearità: ogni capitolo è un frammento che illumina un ramo diverso della famiglia.

I personaggi emergono come figure sospese:

- il bisnonno rivoluzionario,
- il prozio che educava bambini sordomuti,
- parenti scomparsi nei gulag,
- donne che hanno attraversato guerre e migrazioni.

I **\*\*nomi propri\*\*** diventano strumenti di resistenza: confermano l'esistenza di individui cancellati dalla storia e permettono all'autrice di ricostruire identità altrimenti perdute.

[innt.it](<https://innt.it/innt/article/view/892>)

### 3. Il nodo di Babij Jar\*\*

Il cuore del libro è la ricerca sulla bisnonna **Esther**, che nel 1941, anziana e sola, non riuscì a fuggire da Kiev e fu probabilmente uccisa nel massacro di **Babij Jar**, dove i nazisti assassinarono più di 33.000 ebrei in due giorni.

Il titolo *\*Vielleicht Esther\** (“Forse Esther”) esprime l’incertezza radicale: non si sa con certezza se si chiamasse davvero così, né come sia morta. L’autrice lavora sulle possibilità, non sulle certezze, perché la Shoah ha distrutto anche la possibilità di una memoria completa. [NuBE. Nuova Biblioteca Europea](<https://rivistanube.dlcs.univr.it/article/view/839>)

#### 4. La lingua come tema centrale\*\*

Petrowskaja, ucraino-ebraica di madrelingua russa, scrive in tedesco, ma un tedesco ibrido, contaminato, volutamente “non nativo”. Questo patchwork linguistico diventa:

- un modo per attraversare i confini culturali,
- un gesto politico contro ogni monolinguisimo,
- un tentativo di creare una lingua franca capace di raccontare la Shoah senza rigidità nazionali. [NuBE. Nuova Biblioteca Europea](<https://rivistanube.dlcs.univr.it/article/view/839>)

#### 5. Il ruolo dell’ipotesi\*\*

Il romanzo non offre verità definitive: procede per tentativi, ipotesi, possibilità. La scrittura salva ciò che può, ma non pretende di ricostruire tutto. La memoria è un mare aperto, non un archivio ordinato. [joimag.it](<https://www.joimag.it/forse-esther-opera-prima-di-katja-petrowskaja/>)

### Critica dell’opera

#### 1. Un capolavoro della post-memoria\*\*

*\*Vielleicht Esther\** è uno dei testi più significativi della letteratura europea recente sulla Shoah e sulla memoria familiare. La sua forza sta nel rifiuto di ogni narrazione totalizzante: Petrowskaja non ricostruisce “la verità”, ma mostra l’impossibilità stessa di farlo.

#### 2. Innovazione linguistica e politica\*\*

La scelta di scrivere in un tedesco ibrido è un gesto radicale:

- smonta l'idea di una lingua "pura",
- mette in crisi la lingua dei carnefici,
- costruisce un nuovo spazio linguistico per raccontare l'indicibile.

Questa operazione è stata letta come un tentativo di creare un discorso unitario sulla Shoah che includa anche Babij Jar, spesso marginalizzato nella memoria occidentale. [NuBE. Nuova Biblioteca Europea](<https://rivistanube.dlss.univr.it/article/view/839>)

### 3. La forza dei frammenti\*\*

Il romanzo è un mosaico: non lineare, non sistematico, volutamente incompleto. Questa struttura rispecchia la natura stessa della memoria traumatica. Alcuni lettori possono trovarla disorientante, ma è proprio in questa frammentarietà che risiede la sua autenticità.

### 4. Il ruolo dei nomi\*\*

L'onomastica è centrale: i nomi salvano dall'oblio, anche quando sono incerti. Il libro mostra come la memoria ebraica dell'Europa orientale sia stata distrutta non solo fisicamente, ma anche nominalmente. [innt.it](<https://innt.it/innt/article/view/892>)

### 5. Una riflessione sull'archivio digitale\*\*

Petrowskaja riflette anche sul ruolo di Google e degli archivi digitali: strumenti potentissimi ma caotici, che offrono infinite possibilità e altrettanti rischi. La memoria contemporanea è un mare di dati in cui è difficile distinguere il rilevante dal rumore. [joimag.it](<https://www.joimag.it/forse-esther-opera-prima-di-katja-petrowskaja/>)

### Valutazione complessiva\*\*

\*Vielleicht Esther\* è un'opera di straordinaria intelligenza formale e morale. Non è un memoir tradizionale, né un romanzo storico: è un laboratorio di memoria, un'indagine etica sul raccontare, un atto di resistenza contro l'oblio. La sua grandezza sta nel non offrire risposte, ma nel mostrare la complessità del ricordare.